

Il credito e gli investimenti in agricoltura

Il contesto generale

La restrizione creditizia che le banche stanno puntualmente adottando nei confronti di tutti i settori economici viene confermata dai dati più recenti della Banca d'Italia anche per il settore agricolo. Essi segnalano una sostanziale stabilità nella consistenza degli impieghi (con una riduzione inferiore all'1%); una evidente contrazione dei finanziamenti a lungo termine, già fortemente ridimensionati nel corso del 2012, e un contestuale aumento del credito concesso per le operazioni correnti; una crescita delle sofferenze creditizie delle imprese.

Sulla dinamica del credito influisce negativamente la congiuntura economica generale, ma un contenimento del credito mette a sua volta in difficoltà le imprese, con ricadute negative sui loro risultati economici. In sostanza si innesca un circolo vizioso per cui aziende illiquide, ma solide, vengono portate al fallimento da cui consegue il peggioramento dei conti bancari stessi attraverso il canale delle sofferenze e, quindi, ulteriori restrizioni del credito.

Le debolezze strutturali del settore agricolo, poi, amplificano gli effetti di un contenimento del credito. Come dimostrano alcuni indicatori, il settore primario si caratterizza per un elevato fabbisogno di risorse finanziarie esterne, necessarie ad attivare i processi produttivi. Difatti, a fronte di un suo contributo alla formazione del valore aggiunto dell'economia italiana dell'1,6%, viene destinato ad esso il 4,8% del credito concesso alle imprese dagli intermediari bancari; il rapporto tra impieghi e valore aggiunto mostra che ad ogni euro prodotto corrisponde l'1,3% di credito concesso, un valore elevato se confrontato con i principali settori di attività economica (per l'industria in senso stretto il rapporto è pari all'unità). Una più elevata dipendenza dai finanziamenti esterni mette in rilievo una maggiore vulnerabilità del settore agricolo rispetto a qualunque forma di contenimento del credito.

Coerentemente con tali dinamiche si evidenzia una maggiore attenzione

dell'operatore pubblico nel sostenere l'accesso al credito delle imprese agricole, il cui successo viene confermato dall'aumento della componente agevolata dei finanziamenti.

Con l'obiettivo di delineare un quadro il più dettagliato possibile della situazione attuale e delle tendenze in atto, nella parte che segue si analizzano le principali statistiche riguardanti l'ammontare di finanziamenti erogati nel 2013 alle imprese agricole e lo stock di credito accumulato dal settore. Contestualmente si evidenzia quali sono state le condizioni di accesso offerte, in termini di tassi d'interesse praticati e di garanzie richieste. Un approfondimento sull'ammontare di investimenti fissi realizzati nel settore ci consentirà di fare più mirate riflessioni sul probabile impatto che le restrizioni dei finanziamenti bancari hanno sullo sviluppo del settore. A conclusione del capitolo sarà fornita una sintesi di quali sono stati gli interventi recenti posti in essere dall'operatore pubblico volti a facilitare l'accesso al credito delle imprese agricole.

Le condizioni di accesso al credito: i tassi d'interesse e le garanzie

Anche nel 2013 viene confermato l'impatto negativo della recessione economica sul credito, con effetti sia sulla domanda che sull'offerta. In questo contesto le politiche monetarie della Banca centrale europea (BCE) sono state rivolte a immettere liquidità nei sistemi economici dei paesi.

Le operazioni straordinarie di rifinanziamento a lungo termine (*Longer-Term Refinancing Operations*, LTRO) ne sono un esempio. Già nel 2011 sono stati immessi circa 490 miliardi di euro a un tasso fisso dell'1% rimborsabile dopo tre anni; un analogo intervento è stato attuato nel marzo del 2012, con una immissione di liquidità pari a 530 miliardi di euro a un tasso dello 0,75%, portando complessivamente le operazioni di rifinanziamento a più lungo termine a un valore pari a circa un bilione di euro.

Di questi finanziamenti si stima che il 18% circa sia stato aggiudicato dalle banche italiane, per un ammontare complessivo di 200 miliardi di euro. Secondo molti osservatori tale liquidità è stata, tuttavia, utilizzata dalle banche principalmente per acquistare titoli obbligazionari, tra cui titoli di Stato, piuttosto che per finanziare le famiglie e le imprese, lucrando la differenza tra il tasso d'interesse sui titoli e quello pagato sui prestiti ricevuti (il cosiddetto *carry trade*). Lo documenta il fatto che dal 2010 al 2012 le banche italiane mostrano una crescita dell'incidenza dei titoli in portafoglio sul totale dell'attivo di quasi 6,4 punti percentuali, mentre le banche tedesche la riducono di 4 punti percentuali e quelle francesi di 3 punti (ABI Montly Outlook).

Un ulteriore contenimento del costo di rifinanziamento per le banche si è

avuto con le più recenti operazioni di prestito della BCE (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*, TLTRO), per le quali è previsto un tasso di interesse dello 0,25%. A differenza delle operazioni precedenti (LTRO), le TLTRO prevedono vincoli per le banche affinché le risorse siano utilizzate per finanziare le imprese. Al di là dei dubbi sul reale incentivo di queste operazioni nell'indirizzare tali finanziamenti alle imprese, viene evidenziato da diversi osservatori che, in realtà, a frenare la concessione dei prestiti alle imprese non sia tanto la scarsa liquidità, ma piuttosto l'aumento del rischio di credito, legato alle condizioni economiche negative, e il vincolo patrimoniale imposto alle banche dagli accordi di Basilea (Basilea 3), che ha reso più severo il sistema di rating utilizzato dalle stesse per la valutazione del merito creditizio. Ciò si è tradotto in un inasprimento delle condizioni di accesso offerte dalle banche alle imprese, pur in presenza di tassi di interesse ufficiali quasi nulli. Difatti, la stretta creditizia viene attuata, oltre che con una limitazione della quantità dei prestiti, tramite un aumento dei margini applicati sui tassi d'interesse e chiedendo maggiori garanzie.

Secondo i dati forniti dalla Banca d'Italia, nel settore agricolo i tassi attivi sui finanziamenti per cassa, distribuiti per tipologia dell'operazione¹, presentano trend crescenti. I crediti "a scadenza" fino a 5 anni, sebbene di poco, risultano in aumento nel dicembre del 2013 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (da 3,2% sono passati a 3,3%); così anche i tassi sulle operazioni cosiddette "autoliquidanti", operazioni a cui si associa un rischio di insolvenza più basso rispetto alle altre categorie previste dalla centrale dei rischi, questi sono passati da 5,9% a 6%. Per le operazioni "a scadenza" superiore ai 5 anni si è avuta invece una riduzione di circa di circa 0,1 punti percentuali (passati dal 5,2% di dicembre 2012 al 4,9% nel dicembre 2013) (tab. 9.1).

Nel confronto con gli altri settori si evidenzia come, pur in presenza di tassi nominali in linea con quelli praticati al resto delle branche produttive, i valori del TAEG ponderato, cioè il tasso di interesse effettivo globale (comprensivo di commissioni e di spese), siano decisamente più elevati per il settore agricolo. Soprattutto per le operazioni superiori ai 5 anni, per le quali le differenze nel TAEG già marcate diventano ancora più ampie nel corso del 2013 (tab. 9.1). Si evidenzia, quindi, come il costo del credito per il settore agricolo sia decisamente più oneroso rispetto agli altri settori.

In generale, le difficoltà di accesso ai finanziamenti dipendono, oltre che dagli

¹ I tassi d'interesse praticati dalle banche sono distinti per le tipologie censite dalla Centrale dei rischi sulla base di un modello predefinito e a seconda del rischio associato alle diverse operazioni. Per i crediti per cassa le tipologie sono cinque in base al rischio crescente: rischi autoliquidanti, rischi a scadenza, rischi a revoca, finanziamenti a procedura concorsuale e altri finanziamenti particolari, sofferenze.

Tab. 9.1 - Tassi attivi sui finanziamenti per cassa: distribuzione per tipologia dell'operazione, durata originaria del tasso e attività economica della clientela nel periodo 2012-2013

(valori percentuali)

Trimestre	Operazioni in essere						Operazioni a scadenza (TAEG)								
	Agricoltura			Totale branche			Agricoltura			Totale branche					
	a scadenza		autoliquidanti	a scadenza		autoliquidanti	a scadenza		autoliquidanti	a scadenza		autoliquidanti			
	fino a 5 anni	oltre 5 anni	a revoca	autoliquidanti	fino a 5 anni	oltre 5 anni	a revoca	autoliquidanti	fino a 5 anni	oltre 5 anni	a revoca	autoliquidanti	fino a 5 anni	oltre 5 anni	a revoca
31-03-12	5,85	3,58	5,12	7,96	5,28	4,76	8,00	5,28	3,40	4,76	8,00	5,66	5,74	3,30	5,65
30-06-12	5,95	3,46	5,20	8,09	5,36	4,62	8,11	5,36	3,26	4,62	8,11	5,24	5,79	3,13	5,10
30-09-12	5,82	3,22	5,16	8,07	5,19	4,37	7,94	5,19	3,00	4,37	7,94	5,21	5,81	3,03	4,92
31-12-12	5,85	3,16	4,98	8,04	5,27	3,96	7,81	5,27	2,93	3,96	7,81	5,10	5,03	3,72	5,12
31-03-13	5,98	3,02	5,15	8,29	5,30	4,24	8,05	5,30	2,87	4,24	8,05	5,04	5,15	3,54	2,60
30-06-13	5,91	3,15	4,74	8,28	5,21	4,14	7,98	5,21	2,96	4,14	7,98	5,02	5,49	3,43	2,55
30-09-13	5,91	3,13	4,67	8,21	5,20	4,05	7,97	5,20	2,90	4,05	7,97	5,08	5,72	3,59	2,95
31-12-13	6,01	3,25	4,88	8,07	5,21	4,21	8,00	5,21	3,06	4,21	8,00	4,87	5,61	3,49	3,03

Fonte: elaborazioni su dati Bollettino statistico, Banca d'Italia.

andamenti congiunturali, dalle debolezze strutturali del finanziamento d'impresa. Le aziende agricole si caratterizzano per la piccola dimensione, per una scarsa patrimonializzazione, per un elevato indebitamento e una concentrazione del debito verso le banche. Tali caratteristiche influenzano negativamente il costo del credito per le aziende, determinato dalla maggiore incidenza dei costi amministrativi su prestiti di ammontare contenuto e da condizioni di accesso meno vantaggiose in ragione di un loro limitato potere contrattuale.

Utilizzando i dati forniti dall'Associazione bancaria italiana (ABI) si riscontrano miglioramenti nei tassi di riferimento del credito agrario, i quali presentano riduzioni nel corso del 2013 per entrambe le tipologie di destinazione (crediti di miglioramento e crediti di esercizio), e per tutte le scadenze (tab. 9.2).

Tab. 9.2 - Tassi di riferimento¹ del credito agrario - Anno 2013

(valori percentuali)

	Crediti di miglioramento	Crediti di esercizio	Crediti di esercizio ²	
		oltre 18 mesi	entro 12 mesi	da 12 a 18 mesi
Gennaio	5,13	4,88	1,83	1,63
Febbraio	4,88	4,63	1,63	1,43
Marzo	4,53	4,28	1,83	1,63
Aprile	4,73	4,48	1,58	1,38
Maggio	4,88	4,46	1,58	1,38
Giugno	4,53	4,28	1,53	1,33
Luglio	4,23	3,98	1,73	1,53
Agosto	4,68	4,43	1,68	1,48
Settembre	4,73	4,48	1,73	1,53
Ottobre	4,68	4,43	1,78	1,58
Novembre	4,78	4,53	1,68	1,48
Dicembre	4,48	4,28	1,58	1,38

¹ Comprensivi di commissione: euro 1,18 entro 12 mesi; euro 0,93 oltre 12 mesi.

² Medie mensili.

Fonte: elaborazioni su dati ABI.

Le debolezze strutturali del settore agricolo e le più stringenti regole normative di matrice europea (accordi di Basilea) nei sistemi di rating utilizzati dalle banche influenzano negativamente il merito creditizio che la maggior parte delle imprese si vede riconoscere.

Gli strumenti più idonei per superare il peggioramento del merito creditizio si basano, come si sa, su sistemi di garanzia, col risultato che le banche nella situazione di difficoltà attuale richiedono maggiori e più costose garanzie, anche per imprese dotate di buone capacità produttive e prospettive di crescita. I Fondi di garanzia pubblica consentono di superare questo problema in quanto offrono un duplice vantaggio: la garanzia pubblica è particolarmente apprezzata dal sistema creditizio consentendo una sensibile mitigazione del rischio di credito,

contemporaneamente permette alle imprese di ottenere credito o maggior credito a condizioni economiche vantaggiose.

Riferendoci ai dati pubblicati dall'ISMEA, relativi alla Società gestione fondi di garanzie pubbliche per l'agroalimentare (SGFA²), si evidenzia che tra gennaio e dicembre 2013 le richieste di garanzie dirette (fideiussioni, cogaranzie, contro-garanzie) rilasciate dal Fondo alle imprese agricole hanno raggiunto un importo complessivo di oltre 122 milioni di euro, con un incremento del 22% rispetto agli arrivi dell'anno precedente (anno nel quale le richieste ammontavano a circa 100 milioni di euro). Si rileva, dunque, una dinamica di portafoglio nel 2013 pari a +53%, quest'ultimo passa da una consistenza di circa 232 milioni di euro nel dicembre 2012 a una di quasi 354 milioni di euro nel dicembre dell'anno successivo. Analizzando le diverse finalità delle operazioni di finanziamento garantite si nota come nel 2013 si pone in prima posizione il consolidamento delle passività aziendali, mentre nell'anno precedente la maggior parte delle richieste erano destinate a introdurre innovazioni tecnologiche all'interno dell'azienda. Sul piano territoriale prevalgono le posizioni delle regioni Lombardia e Puglia, che insieme detengono circa il 32% del portafoglio nazionale, seguite da Veneto, Sicilia, Piemonte, Campania e Emilia-Romagna.

Utilizzando la stessa fonte di informazione è possibile fare ulteriori considerazioni sulle condizioni praticate dalle banche a livello territoriale, in termini di tassi di interesse e commissioni. Dai dati di SGFA si evidenzia che il costo del finanziamento bancario concesso ad aziende localizzate nel Centro e nel Sud del paese è maggiore rispetto a quello applicato nelle altre regioni italiane. Nelle regioni centrali e meridionali nel 2013 le aziende si sono viste applicare mediamente tassi di interesse intorno al 6% per i finanziamenti coperti da garanzie, un punto percentuale superiore a quelli delle regioni del Nord, che invece presentano un tasso medio del 5%. Le condizioni per tali aree peggiorano in maniera drammatica per i finanziamenti senza garanzia, con tassi medi dell'8% circa nel Sud e del 9% circa nel Centro; mentre nelle aree del Nord gli stessi tassi si mantengono intorno al 7%. Anche le commissioni applicate risultano penalizzanti per le regioni del Mezzogiorno, con medie intorno all'1,3% contro lo 0,5% per le altre aree del paese.

² La SGFA gestisce gli interventi per il rilascio delle garanzie, a loro volta controgarantite dallo Stato, sui finanziamenti concessi dal sistema bancario alle imprese agricole.

I principali andamenti del credito e le criticità

In generale, nel 2013 si protrae la contrazione dei prestiti alle imprese e alle famiglie, continuando a riflettere la debolezza della domanda di finanziamenti e l'elevata percezione di rischio di credito da parte delle banche, difficoltà che si riscontra puntualmente anche per il settore agricolo.

I prestiti al settore agro-alimentare hanno raggiunto una consistenza di 74,2 miliardi di euro, di cui 44,1 miliardi sono stati elargiti all'agricoltura, silvicoltura e pesca (tab. 9.3). Il rapporto impieghi valore aggiunto, quest'ultimo pari a 33.699 milioni di euro correnti, mostra che ad ogni euro prodotto in agricoltura corrisponde l'1,3% di credito concesso, un valore elevato se si paragona ad altri settori economici (per l'industria è pari a 1).

La dinamica degli impieghi bancari al settore agricolo ha manifestato nel corso dell'ultimo anno una contrazione delle consistenze, riduzione che risulta contenuta in termini assoluti (-0,3%) e inferiore a quella realizzata dall'industria alimentare (-4,4%). Tuttavia, se si confronta tale variazione con quelle realizzate negli anni precedenti emergono in maniera più evidente gli effetti di contenimento del credito che le banche stanno puntualmente praticando anche per il settore agricolo. I trend precedenti al 2013 erano infatti positivi, in un ordine di grandezza che andava dal +3% al +7%; l'inversione di tendenza si colloca nel 2012, anno in cui la crescita è stata dell'1% (tab. 9.3).

Tab. 9.3 - *Impieghi per branca di attività economica - consistenze*

(milioni di euro)

Data di rilevazione	Agricoltura, silvicoltura e pesca			Industria alimentare, bevande e tabacco			Totale agro-alimentare		
	valori	var. % anno precedente	% tot. branche	valori	var. % anno precedente	% tot. branche	valori	var. % anno precedente	% tot. branche
31-12-08	37.421	3,9	3,9	31.296	1,2	3,3	68.717	2,7	7,2
31-12-09	38.663	3,3	4,1	29.978	-4,2	3,2	68.641	-0,1	7,4
31-12-10	40.872	5,7	4,3	30.703	2,4	3,1	71.579	4,3	7,5
31-12-11	43.790	7,1	4,4	32.023	4,3	3,2	75.817	5,9	7,6
31-12-12	44.210	1,0	4,6	31.455	-1,8	3,3	75.665	-0,2	7,9
31-12-13	44.096	-0,3	4,9	30.084	-4,4	3,3	74.180	-2,0	8,2

Fonte: elaborazioni su dati Bollettino statistico, Banca d'Italia.

Le variazioni delle diverse tipologie di credito (a breve e lungo termine) e della distribuzione territoriale dello stesso evidenziano situazioni di difficoltà delle imprese nella gestione della liquidità corrente e particolari criticità per alcune aree del paese.

A livello territoriale si riscontrano ridimensionamenti di valore nell'anno ancora una volta per le regioni del Centro e del Sud, riducendo così ulteriormente il

loro grado di partecipazione agli impieghi complessivamente destinati al settore, che negli anni passati era già minoritario rispetto alle altre aree del paese (la quota assorbita dalle regioni del Nord Italia supera infatti il 60%) (tab. 9.4).

Tab. 9.4 - *Impieghi per branca di attività economica: agricoltura, selvicoltura e pesca - consistenze¹*

	(milioni di euro)									
	Nord-ovest		Nord-est		Centro		Sud		Italia	
	valori	var. % anno precedente	valori	var. % anno precedente	valori	var. % anno precedente	valori	var. % anno precedente	valori	var. % anno precedente
2010	11.214	7,9	13.646,0	31,6	8.118	1,9	7.891	-3,2	40.868	5,7
2011	12.047	7,4	14.591,0	6,9	8.118	0,0	7.891	0,0	40.766	-0,2
2012	12.355	2,6	14.802,0	1,4	8.559	5,4	8.494	7,6	44.210	8,4
2013	12.424	0,6	14.786,0	-0,1	8.535	-0,3	8.351	-1,7	44.096	-0,3
Incidenza %	28,2	-	33,5	-	19,4	-	18,9	-	100,0	-

¹ Il dato 2010 si riferisce solo alle banche, mentre gli altri dati si riferiscono a banche e casse di deposito e prestiti.

Fonte: elaborazioni su dati Bollettino statistico, Banca d'Italia.

Guardando ai soli crediti che vanno oltre il breve termine, quelli cioè concessi per finanziare gli investimenti aziendali, è possibile evidenziare come le consistenze si siano ridotte del 6,3% circa (tab. 9.5), mostrando evidentemente una variazione nella composizione del credito, con la componente a breve che invece risulta in aumento, dato che le variazioni di credito complessivo sono inferiori.

Tab. 9.5 - *Finanziamenti oltre il breve termine all'agricoltura - consistenze*

	(milioni di euro)			
	2011	2012	2013	Var. % anno precedente
Nord-ovest	4.844	4.618	4.305	-6,8
Nord-est	4.894	4.555	4.284	-5,9
Centro	3.462	3.161	3.001	-5,1
Sud	2.906	2.690	2.481	-7,8
Italia	16.106	15.025	14.071	-6,3

Fonte: elaborazioni su dati Bollettino statistico, Banca d'Italia.

D'altro canto, si osservano aumenti nelle consistenze dei finanziamenti agevolati a lungo termine, mostrando il maggior ricorso a forme di credito a condizioni di favore, soprattutto nelle aree più deboli del paese (tab. 9.7).

Tab. 9.6 - Finanziamenti agevolati ad agricoltura, foreste e pesca - erogazioni

(milioni di euro)

	Oltre un anno				Fino a un anno				Totale			
	2011	2012	2013	var. % anno precedente	2011	2012	2013	var. % anno precedente	2011	2012	2013	var. % anno precedente
Nord-ovest	49	38	27	-28,9	20	20	21	5,0	69	58	48	-17,2
Nord-est	34	35	43	22,9	6	14	16	14,5	40	49	59	20,4
Centro	10	11	11	0,0	1	1	1	0,0	11	12	12	0,0
Sud	12	11	16	45,5	42	50	42	-16,0	54	61	58	-4,9
Italia	104	96	95	-1,0	70	85	82	-3,5	174	180	177	-1,7

Fonte: elaborazioni su dati Bollettino statistico, Banca d'Italia.

Tab. 9.7 - Finanziamenti agevolati ad agricoltura, foreste e pesca - consistenze

(milioni di euro)

	Oltre un anno				Fino a un anno				Totale			
	2011	2012	2013	var. % anno precedente	2011	2012	2013	var. % anno precedente	2011	2012	2013	var. % anno precedente
Nord-ovest	59	78	85	9,0	21	20	21	5,0	80	98	106	8,2
Nord-est	148	152	161	5,9	6	13	31	138,5	154	165	192	16,4
Centro	69	58	54	-6,9	2	2	2	0,0	71	60	56	-6,7
Sud	90	69	90	30,4	37	34	38	11,8	127	103	128	24,3
Italia	367	357	389	9,0	66	69	92	33,3	433	426	481	12,9

Fonte: elaborazioni su dati Bollettino statistico, Banca d'Italia.

Il peggiorare delle condizioni economiche e della carenza di liquidità delle imprese ha determinato nel 2013 un marcato deterioramento della qualità del credito delle imprese agricole. Secondo i dati di Banca d'Italia relativi ai crediti per cassa, su un numero di affidati di oltre 17.850 imprese agricole la totalità dei rapporti in stato di insolvenza o in situazioni equiparabili, a prescindere dalle garanzie che li assistono, risulta di un ammontare pari a 4.728 milioni di euro, con un rapporto sofferenze/affidati pari a 0,26 milioni di euro, in aumento rispetto al 2012 (pari a 0,25), comunque più contenuto di quello registrato per le altre branche produttive. Allo stesso tempo il rapporto tra sofferenze assistite da garanzie reali e quelle lorde aumenta di oltre 4 punti percentuali, passando dal 49,9% al 54,4% (tab. 9.8), evidenziando come le banche abbiano cercato di risolvere la qualità del credito richiedendo maggiori garanzie.

Del resto il rapporto tra sofferenze lorde e impieghi presenta un graduale e costante peggioramento. In particolare, il rapporto in esame per l'agricoltura peggiora rispetto al 2012 di oltre un punto percentuale; nel 2007, anno precedente alla crisi attuale, tale rapporto era pari al 6,5%.

Tab. 9.8 - *Sofferenze finanziamenti bancari per cassa ad agricoltura, silvicoltura e pesca ed altre branche di attività economiche - consistenze*

(milioni di euro)

	Numero affidati	Valore sofferenze	Sofferenze /affidati	Sofferenze lorde	Di cui assistite da garanzia reale	Sofferenze con garanzie su totali %	Sofferenze lorde su impieghi %
Agricoltura							
2011	15.431	3.654	0,24	3.879	1.987	51,2	8,9
2012	16.611	4.153	0,25	4.418	2.204	49,9	10,0
2013	17.856	4.728	0,26	5.004	2.714	54,4	11,3
Var. % anno precedente	7,5	13,8	4,0	13,3	23,1	4,5	1,3
Totale branche							
2011	336.793	80.569	0,24	96.075	28.389	29,6	9,7
2012	365.285	93.887	0,26	112.852	33.872	30,0	11,8
2013	405.708	118.039	0,29	139.499	45.907	32,9	15,4
Var. % anno precedente	11,1	25,7	12,8	23,6	35,5	2,9	3,6

Fonte: elaborazioni su dati Bollettino statistico, Banca d'Italia.

Come si è già avuto modo di osservare, le oscillazioni annuali negli impieghi complessivi dei finanziamenti bancari all'agricoltura sono state tutto sommato contenute; più evidenti risultano invece le variazioni registrate nella composizione tipologica del credito agrario. Nelle tabelle precedenti è stata, infatti, mostrata una contrazione notevole nei prestiti di lunga durata; al contrario, come si evince dalla tabella 9.9, i prestiti accordati e utilizzati per le operazioni correnti (finanziamenti bancari per cassa) risultano crescenti (+12% i finanziamenti accordati nel IV trimestre rispetto a quelli dello stesso trimestre del 2012). Tali aumenti sono, tra l'altro, più evidenti rispetto a quelli verificati per gli altri settori produttivi (+8,2% nel IV trimestre).

Tab. 9.9 - Finanziamenti bancari per cassa ad agricoltura, silvicoltura e pesca e altre branche dell'economia

Trimestre	Anno 2012						Anno 2013						Var. % 2013/12		
	accordato operativo		sconfinato su accordato		sconfinato su accordato		accordato operativo		sconfinato su accordato		sconfinato su accordato		utilizzato	sconfinamento	sconfinato su accordato
	utilizzato	sconfinamento	utilizzato	sconfinamento	utilizzato	sconfinamento	utilizzato	sconfinamento	utilizzato	sconfinamento	utilizzato	sconfinamento	utilizzato	sconfinamento	sconfinato su accordato
(milioni di euro)															
Agricoltura															
I	39.527	35.169	986	2,5	43.041	38.995	1.155	2,7	8,9	10,9	17,1	8,0			
II	39.095	34.705	989	2,5	42.838	38.793	1.175	2,7	9,6	11,8	18,8	8,0			
III	38.372	34.158	1.037	2,7	42.753	38.713	1.174	2,7	11,4	13,3	13,2	0,0			
IV	38.085	34.090	1.034	2,7	42.763	38.758	1.123	2,6	12,3	13,7	8,6	-3,7			
Totale branche															
I	1.183.959	840.008	28.556	2,4	1.286.729	951.600	40.367	3,2	7,0	13,3	41,4	33,3			
II	1.154.069	824.779	29.987	2,6	1.238.615	926.844	39.797	3,2	7,3	12,4	32,7	23,1			
III	1.129.315	802.355	32.275	2,9	1.208.969	905.569	41.706	3,4	7,1	12,9	29,2	17,2			
IV	1.099.600	784.521	33.023	3,0	1.189.983	883.818	38.796	3,3	8,2	12,7	17,5	10,0			

Fonte: elaborazioni su dati Bollettino statistico, Banca d'Italia.

La destinazione del credito di medio e lungo termine

La precedente analisi sui finanziamenti bancari ha mostrato chiaramente come l'andamento negativo dell'ammontare degli impieghi nel settore agricolo sia da addebitare principalmente alla componente di prestiti di medio-lungo termine. In particolare, le erogazioni complessive per gli investimenti del 2013 sono state pari a circa 1.800 milioni di euro, contro i 2.264 milioni dell'anno precedente, facendo registrare una riduzione di oltre il 20%. A livello territoriale le maggiori contrazioni si riscontrano, stavolta, nelle regioni del Nord Italia, mentre tra le diverse tipologie di destinazione le riduzioni maggiori riguardano la costruzione di fabbricati rurali (-24,9%) e l'acquisto di macchine e mezzi di trasporto (tab. 9.10).

Tab. 9.10 - *Finanziamenti oltre il breve termine
agli investimenti in agricoltura - erogazioni*

(milioni di euro)

	Costruzione fabbricati rurali			Macchine, mezzi di trasporto, attrezzature varie			Acquisto di immobili rurali			Totali		
	2012	2013	var. %	2012	2013	var. %	2012	2013	var. %	2012	2013	var. %
Nord-ovest	257	192	-25,3	404	274	-32,2	71	70	-1,4	730	534	-26,8
Nord-est	256	125	-51,2	424	321	-24,3	121	134	10,7	803	581	-27,6
Centro	123	142	15,4	160	135	-15,6	36	35	-2,8	321	315	-1,9
Sud	127	115	-9,4	244	221	-9,4	41	38	-7,3	412	372	-9,7
Italia	762	572	-24,9	1.233	954	-22,6	269	278	3,3	2.264	1.803	-20,4

Fonte: elaborazioni su dati Bollettino statistico, Banca d'Italia.

La notevole riduzione nelle erogazioni di tali finanziamenti si è riflessa naturalmente sulle consistenze contabilizzate nel dicembre 2013, queste risultano ridotte del 6% circa rispetto all'anno precedente, ridimensionandosi fino a 14 miliardi di euro (tab. 9.11). Le contrazioni nelle consistenze finali hanno riguardato soprattutto alcune tipologie di investimento e particolari aree del paese: a dicembre 2013 i finanziamenti per la costruzione dei fabbricati rurali ammontano a 6.261 milioni di euro, riducendosi rispetto all'anno precedente nella misura dell'8,4%; le consistenze dei crediti per l'acquisto di macchine e mezzi di trasporto risultano essere di circa 5.087 milioni di euro, registrando una contrazione all'incirca del 6%; infine, i finanziamenti per l'acquisto di immobili rurali presentano un valore pari a circa 2.720 milioni di euro e si riducono del 2% circa (tab. 9.11).

In definitiva, il calo del credito sembra dovuto anche a un calo della domanda di prestiti, seppure in misura minore, ma la cosa più preoccupante è che il calo della domanda riguarda i prestiti richiesti per finanziare gli investimenti, non quelli per finanziare scorte e capitale circolante. Tali riscontri negativi sono

sicuramente addebitabili alle peggiorate condizioni di accesso al credito praticate dalle banche; ulteriori cause vanno tuttavia ricercate nelle sfavorevoli condizioni economiche attuali e nelle poco rosee prospettive future di mercato che hanno scoraggiato gli operatori economici, spingendoli a ridimensionare gli investimenti. Per un maggiore approfondimento su tale aspetto nel successivo paragrafo viene proposta una breve analisi sugli investimenti in agricoltura.

Tab. 9.11 - *Finanziamenti oltre il breve termine
agli investimenti in agricoltura - consistenze*

(milioni di euro)

	Costruzione fabbricati rurali			Macchine, mezzi di trasporto, attrezzature varie			Acquisto di immobili rurali			Totali		
	2012	2013	var. %	2012	2013	var. %	2012	2013	var. %	2012	2013	var. %
Nord-ovest	2.231	2.046	-8,3	1.689	1.566	-7,3	699	692	-1,0	4.618	4.305	-6,8
Nord-est	1.916	1.748	-8,8	1.738	1.625	-6,5	901	912	1,2	4.555	4.284	-5,9
Centro	1.578	1.511	-4,2	900	843	-6,3	683	648	-5,1	3.161	3.001	-5,1
Sud	1.113	957	-14,0	1.080	1.053	-2,5	497	471	-5,2	2.690	2.481	-7,8
Italia	6.838	6.261	-8,4	5.407	5.087	-5,9	2.779	2.722	-2,1	15.025	14.071	-6,3

Fonte: elaborazioni su dati Bollettino statistico, Banca d'Italia.

Gli investimenti in coltivazioni, costruzioni e macchine agricole

Nel 2013, mentre il valore aggiunto di tutti gli altri settori economici ha segnato variazioni negative, l'agricoltura, silvicoltura e pesca ha registrato un incremento del 5,6%, confermando il suo ruolo anticiclico. Ciononostante si rileva una riduzione della spesa per investimenti anche nel settore agricolo, già fortemente ridimensionato nel corso degli ultimi anni, con ricadute negative sulle prospettive di sviluppo future delle imprese.

La dinamica degli investimenti fissi lordi nel settore agricolo del 2013 mostra, infatti, una contrazione del 4% rispetto all'anno precedente (tab. 9.12 e 9.13), riportando la spesa annuale dagli 8.884 milioni di euro del 2012 agli attuali 8.526 milioni di euro; tale riduzione ha seguito una tendenza fortemente negativa per l'agricoltura cominciata già nel 2012, anno in cui si registra una contrazione nel flusso di investimenti all'incirca del 10%.

Flussi negativi di capitale non sono certo evidenziati nel solo settore agricolo, anzi negli altri settori economici nel corso dell'anno si sono verificate riduzioni anche superiori (circa 6% nell'industria e circa 5% nei servizi) (tab. 9.13). Bisogna però sottolineare che il dato relativo agli investimenti lordi si riferisce alle acquisizioni di capitale fisso, al netto delle cessioni ma al lordo degli ammortamenti, e dunque per una maggiore comprensione del fenomeno tale dato andreb-

be confrontato con l'ammontare di ammortamenti riferiti all'anno. Il confronto tra il valore degli investimenti e quello degli ammortamenti mette in luce infatti come, sia nel settore agricolo che nell'industria in senso stretto, gli investimenti annuali risultino insufficienti a coprire le sostituzioni di capitali obsoleti (ammortamenti), determinando di fatto una riduzione dello stock di capitale. Per il settore dei servizi invece, pur in presenza di riduzioni nei flussi di investimento, viene assicurata una seppur lieve accumulazione di capitale netto (+0.2%) (tab. 9.13). Nel 2013 per il settore agricolo è proseguito anche il calo del tasso di investimento, definito dal rapporto tra investimenti fissi lordi e valore aggiunto, che è sceso dal 33% del 2012 al 30% (tab. 9.12).

Tab. 9.12 - *Andamento degli investimenti fissi lordi¹ dell'agricoltura, silvicoltura e pesca*

	(milioni di euro)					
	Valori correnti		Valori concatenati (anno base 2005)		% su	
	valori assoluti	valori assoluti	% su tot. invest.	var. % su anno prec.	tot. invest.	V _A agricolo
2010	11.060	9.686	3,60	5,8	3,6	38,9
2011	11.476	9.865	3,70	1,8	3,7	37,2
2012	10.517	8.884	3,60	-9,9	3,6	33,0
2013	10.163	8.526	3,70	-4,0	3,7	30,2

¹ Gli investimenti lordi sono costituiti dalle acquisizioni di capitale fisso al netto delle cessioni ed includono gli ammortamenti.
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Tab. 9.13 - *Investimenti, capitale netto e ammortamenti per settore di attività economica in Italia - 2013*

	(milioni di euro)								
	Investimenti fissi lordi			Capitale netto			Ammortamenti		
	valori	comp. %	var. % 2013/12	valori	comp. %	var. % 2013/12	valori	comp. %	var. % 2013/12
Agricoltura	8.526	3,7	-4,0	192.477	3,9	-2,0	11.949	4,9	-0,9
Industria	41.765	18,0	-5,8	521.270	10,5	-2,0	52.393	21,6	-0,7
Servizi	163.428	70,4	-4,6	3.994.628	80,3	0,2	155.934	64,2	0,7
Totale economia	232.103	100,0	-4,7	4.975.755	100,0	-0,2	243.075	100,0	0,2

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Rifacendoci ai dati del 2012 (gli ultimi disponibili) è possibile anche evidenziare come la recente dinamica della spesa per gli investimenti abbia avuto impatti differenziati fra le diverse tipologie di capitali. A ridursi è soprattutto la componente di spesa per le macchine e attrezzature (-23,7%), a fronte di una contrazione meno marcata delle coltivazioni (-0,7%); al contrario la spesa per le costruzioni e per l'ICT evidenzia tendenze al rialzo (rispettivamente +13,9% e +4%) (tab. 9.14).

Tab. 9.14 - Accumulazione di capitale fisso lordo e sue componenti nel settore
 agricoltura, silvicoltura e pesca - Valori concatenati anno base 2005

	Formazione		costruzioni		mezzi di trasporti e altre attrezzature		Di cui		brevetti (Software e database)		var. % anno prec.
	var. % anno prec.		var. % anno prec.		var. % anno prec.		var. % anno prec.		var. % anno prec.		
2009	-	12.802	-	4.472	-	4.181	-	3.850	-	84	-
2010	19,9	15.355	12,1	5.015	11,7	4.670	40,6	5.414	10,7	93	10,7
2011	9,0	16.741	36,7	6.854	-0,7	4.639	-8,0	4.979	6,5	99	6,5
2012	-0,9	16.586	13,9	7.807	-23,7	3.538	-0,7	4.946	4,0	103	4,0

¹ Il capitale fisso lordo comprende il valore degli ammortamenti mentre il capitale netto li esclude.

Fonte: elaborazioni su dati EUROSTAT.

Dati più recenti sulla spesa nelle macchine agricole sono forniti dall'Unione nazionale costruttori macchine agricole (UNACOMA). Secondo tale fonte anche nel 2013, come già nel 2012, si rileva una riduzione delle immatricolazioni complessive delle macchine agricole, che si sono ridotte del 3,4% rispetto all'anno precedente, passando da un totale di 31.162 a 30.110. La spesa per le diverse tipologie di macchine presenta, inoltre, una reattività ciclica più elevata per gli acquisti in "trattrici con pianale di carico" (-16,7%). Ma riduzioni significative si riscontrano anche per gli acquisti per "rimorchi" e per "trattrici", che sono scesi rispettivamente del 5,7% e dell'1,7%; trattandosi della componente di maggior rilievo in termini assoluti, la loro riduzione, seppure contenuta in termini percentuali, ha un impatto consistente sulla spesa complessiva. Le riduzioni mostrate in precedenza in alcune tipologie di macchine sono state in parte compensate dall'aumento negli acquisti delle "mietitrebbiatrici", che segnano un +13,9% (tab. 9.15). Infine, nel confronto tra le diverse aree del paese si riscontrano variazioni sostanziali per le regioni del Sud e del Centro Italia, le quali presentano percentuali di riduzioni rispettivamente del 7,6% e del 4,2%, cali che riguardano ancora una volta le "trattrici con pianale", i "rimorchi" e le "trattrici" (tab. 9.15).

Tab. 9.15 - Immatricolazioni macchine agricole in Italia

	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Italia
Anno 2012					
Totale macchine	7.802	9.240	5.282	8.838	31.162
Trattrici	4.706	5.403	3.470	5.764	19.343
Mietitrebbiatrici	136	110	60	83	389
Trattrici con pianale di carico	411	307	154	263	1.135
Rimorchi	2.549	3.420	1.598	2.728	10.295
Anno 2013					
Totale macchine	7.713	9.139	5.059	8.165	30.110
Trattrici	4.656	5.484	3.407	5.470	19.017
Mietitrebbiatrici	154	98	68	89	443
Trattrici con pianale di carico	382	244	108	212	946
Rimorchi	2.521	3.313	1.476	2.394	9.704
Var. % 2013/12					
Totale macchine	-1,1	-1,1	-4,2	-7,6	-3,4
Trattrici	-1,1	1,5	-1,8	-5,1	-1,7
Mietitrebbiatrici	13,2	-10,9	13,3	7,2	13,9
Trattrici con pianale di carico	-7,1	-20,5	-29,9	-19,4	-16,7
Rimorchi	-1,1	-3,1	-7,6	-12,2	-5,7

Fonte: elaborazioni Ufficio statistico FederUnacoma su dati Ministero trasporti

Le misure congiunturali di aiuto e agevolazione

I rischi derivanti dalla ristrettezza del credito per la tenuta delle imprese agricole sul mercato hanno indotto l'operatore pubblico ad adottare misure straordinarie di sostegno finanziario e di miglioramento delle condizioni di accesso al credito.

Tra le misure d'intervento pattizie si segnala il nuovo "Accordo per il credito alle PMI 2013", sottoscritto il primo luglio 2013 dall'ABI e dalle altre associazioni di rappresentanza delle imprese e prorogato al 31 dicembre del 2014, il quale prosegue la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese verso il sistema creditizio (cfr. volume LXVI dell'Annuario, cap. IX) già fissata con il precedente accordo "Nuove misure per il credito alle PMI" del 2012. I contenuti del nuovo accordo restano sostanzialmente immutati, con l'introduzione di alcuni elementi di miglioramento per ciò che riguarda l'identificazione del profilo soggettivo delle imprese beneficiarie. In sostanza, le misure dell'accordo sono state focalizzate principalmente su quelle imprese che, pur economicamente sane, manifestano una eccessiva incidenza degli oneri finanziari sul fatturato, come conseguenza della diminuzione del giro d'affari per effetto della crisi. In particolare, le imprese per poter accedere debbono: 1) non avere posizioni debitorie classificate dalla banca come sofferenti da oltre 90 giorni, né avere procedure esecutive in corso (imprese "in bonis"); 2) presentare una temporanea tensione finanziaria generata dalla congiuntura economica, riscontrabile da una riduzione di fatturato, riduzione del margine operativo rispetto al fatturato, aumento degli oneri finanziari sul fatturato, riduzione della capacità di autofinanziamento aziendale; 3) impegnarsi a fornire elementi che evidenzino prospettive di sviluppo o di continuità aziendale (ad esempio mostrando portafoglio, ordini, business plan, piani di ristrutturazione aziendali, ecc.). Anche se con qualche integrazione gli interventi previsti sono sostanzialmente gli stessi del precedente accordo e riguardano: i) la sospensione per 12 mesi della quota capitale delle rate dei mutui, anche agevolati o perfezionati tramite rilascio di cambiali; ii) la sospensione per 12 o per 6 mesi della quota capitale dei canoni di operazione di leasing, rispettivamente immobiliare o mobiliare; iii) l'allungamento della durata dei mutui per un massimo del 100% della durata residua del piano di ammortamento, di non oltre 2 anni per i mutui chirografari e di 4 anni per quelli ipotecari; iv) l'allungamento fino a 270 giorni delle scadenze delle anticipazioni bancarie su crediti per i quali siano registrati insoluti di pagamento; v) l'allungamento per un massimo di 120 giorni delle scadenze di credito agrario di conduzione ex art. 43 del Testo unico bancario (TUB).

Tra gli interventi anticrisi messi in campo nel 2013 si segnalano anche le modifiche normative apportate al Fondo di garanzia per le PMI, tra cui le aziende agricole, in attuazione del decreto "Salva Italia". Tra le novità apportate si evi-

denziano: l'attivazione di Sezioni speciali finanziate dalle Camere di commercio, al fine di favorire la cogaranzia e la controgaranzia a prima richiesta per facilitare l'accesso al credito da parte delle PMI per la copertura di investimenti e di spese correnti destinati a piani di internazionalizzazione; l'attivazione di una Sezione speciale per favorire interventi di garanzia diretta, cogaranzie e controgaranzie a favore di imprese a prevalente partecipazione femminile; le nuove misure a favore di start up innovative e incubatori certificati per favorire le aziende nell'ottenimento di garanzie senza valutazione dei dati di bilancio del soggetto beneficiario e a titolo gratuito, con priorità istruttoria, aumentando inoltre l'importo massimo garantito e la percentuale di garanzia diretta (80%).

Tra gli strumenti pubblici a sostegno delle imprese per l'accesso al credito si cita anche lo strumento agevolativo (istituito dal decreto legge "Del Fare" 69/2013) della cosiddetta "Nuova Sabatini" rivolto alle PMI operanti in tutti i settori produttivi, inclusi agricoltura e pesca, che realizzano investimenti (anche mediante operazioni di leasing finanziario) in macchinari, impianti, beni strumentali di impresa e attrezzature nuovi di fabbrica a uso produttivo, nonché investimenti in hardware, software e tecnologie digitali.

Si segnalano, infine, negli interventi "Campo libero" contenuti nella legge "Competitività", le misure credito d'imposta: per investimenti in innovazione e sviluppo di prodotti e tecnologie e per le reti d'impresa, fino al 40% delle spese e fino a 400.000 euro; per l'e-commerce di prodotti agro-alimentari, fino a 50.000 euro. A queste misure si aggiunge la concessione di mutui a tasso zero per nuove imprese agricole under 40.